

Sia per la sezione scientifica che per quella divulgativa e romanzo storico

Premio Acqui Storia: i giudizi per i finalisti

Acqui Terme. Proviamo ad entrare più addentro alla XLIII edizione dell' "Acqui Storia", cercando di approfondire i contenuti che offrono le opere finaliste.

Presentiamo i giudizi che la giuria di competenza ha preparato per accompagnare alla fase finale del Premio (che vedrà anche il coinvolgimento della Giuria Popolare; la proclamazione dei vincitori a settembre; la cerimonia di premiazione a fine ottobre) le opere della sezione scientifica e di quella divulgativa-romanzo storico.

Sezione scientifica

Giovanni Belardelli, Mazzini, Il Mulino.

Sulla base di una piena padronanza della bibliografia esistente, e di una rinnovata e perspicace lettura delle opere del rivoluzionario genovese, Giovanni Belardelli offre una rilettura penetrante ed equilibrata del ruolo di uno dei maggiori protagonisti del Risorgimento, visto come fondamentale evento positivo dell'intera storia nazionale italiana.

Alessandro Orsini, Anatomia delle brigate rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario, Rubbettino.

In un'opera di ampio respiro interpretativo, basata su una puntuale ed estesa esplorazione di documenti e studi critici, l'autore presenta una lettura del fenomeno brigatista che esce dai consueti schemi interpretativi, meccanicamente dietrologici, e lo riconduce nell'ambito di una concezione politico-religiosa del corso storico propria dei cosiddetti "purificatori del mondo" alla Thomas Muntzer [il radicale riformatore tedesco che aderì al luteranesimo agli inizi del XVI secolo, auspicando la realizzazione di una società mistico comunista; promosse la celebre rivolta dei contadini che si diffuse in Turingia tra 1524 e 1525; morì giustiziato con altri capi del moto dopo la battaglia di Frankenhäusen-ndr.], nel cui ambito la società borghese era vista come realtà totalmente e irrimediabilmente negativa da annientare attraverso il terrorismo.

Tommaso Piffer, Gli Alleati e la Resistenza italiana, Il Mulino.

Il volume, sulla base di una ricca ed in larga parte inedita documentazione, affronta uno

dei nodi storiografici più interessanti e dibattuti del rapporto tra Italia ed Alleati nel 1943-45.

Approfondendo ulteriormente interpretazioni già avanzate da alcuni storici negli anni Ottanta, in coincidenza con l'apertura degli archivi britannici ed americani sul periodo, il volume, utilizzando ulteriori fondi archivistici, fornisce una ricostruzione precisa dei rapporti tra Resistenza ed Alleati, dimostrando in maniera definitiva l'inconsistenza di posizioni, a lungo dominanti nella storiografia e nella pubblicistica resistenziali, influenzate da pregiudizi ideologici e provincialismo.

L'opera contribuisce validamente ad una visione completa ed oggettiva della resistenza partigiana in Italia.

Raoul Pupo, Trieste '45, Laterza.

Condotto su una imponente documentazione, reperita negli archivi americani, inglesi, italiani e della ex Jugoslavia, la ricerca di Raoul Pupo, si segnala per rigore metodologico e innovazione interpretativa.

Il tema, delicato e controverso, riguarda la storia della questione orientale, e in particolare di Trieste, tra il 1943 e il 1954. Si tratta di un laboratorio privilegiato non soltanto per le questioni internazionali (una sorta di anticipazione della guerra fredda), ma anche e soprattutto per il rapporto fra identità nazionale e ruolo del Partito comunista, un ruolo che ha una forte rilevanza anche per la gestione e il mito della resistenza nel resto d'Italia. Pupo affronta tali tematiche sottolineando la funzione determinante del Pci nella tragedia delle foibe. Un libro ben scritto che propone una lettura originale e completa della questione di Trieste, città simbolo dell'identità nazionale e contemporaneamente terra di confine fra culture.

Giovanni Sale, Le leggi razziali in Italia e il Vaticano, Jaca Book.

Il volume affronta le complesse problematiche relative all'atteggiamento della Santa Sede nei confronti delle leggi razziali italiane del 1938. Basato su una vasta documentazione archivistica vaticana, il lavoro di Sale, contribuisce in maniera determinante a risolvere una serie di nodi interpretativi controversi, dalla redazione della mai pubblicata enciclica di Pio XI, *Humani generi unitas*, fino alle questioni relative alla difficile applicazione delle leggi razziali in rapporto con il diritto canonico e all'atteggiamento della Santa Sede in ordine al problema del lavoro obbligatorio per i non ariani. Le fonti ecclesiastiche prodotte da Sale, dimostrano l'intensa azione svolta dal Vaticano per "alleggerire" la legislazione sulla razza.

Cinque più cinque: sono i finalisti dell'edizione 2010 dell' "Acqui Storia" per la sezione storica divulgativa e per la sezione romanzo storico. Nella rosa dei "magnifici quindici"

vincitrici.

Cominciamo con i "saggi facili".

Adalberto Baldoni, Storia della destra. Dal postfascismo al Popolo della libertà, Vallecchi

Il volume racconta, in rapida sintesi, ma senza vistose lacune, il lungo e tormentato percorso della Destra italiana dal postfascismo al Popolo della libertà, come recita il sottotitolo; e lo fa connettendo puntualmente quelle che sono le "espressioni politiche di questa Destra" alle concomitanti trasformazioni della società, si da spiegare in modo convincente come si attui il progressivo coinvolgimento "nel gioco della politica" delle forze di Destra, dapprima isolate nel ghetto dell'antipolitica. Tale tragitto, esaminato da vicino, si rivela ben più articolato e complesso di quanto lascino credere certe formule liquidatorie care, fino a ieri, ad una pubblicistica di parte.

Ernesto Galli della Loggia, Tre giorni nella storia d'Italia, Il Mulino

All'acume interpretativo dell'autore bastano tre giorni a loro modo emblematici come il 28 ottobre 1922 (marcia su Roma), 18 aprile 1948 (vittoria della DC sul Fronte delle Sinistre) e il 27 marzo 1994 (affermazione elettorale di Berlusconi) per dimostrare, in maniera esemplare, quanto sia stato "tormentato e difficile l'apprendistato del nostro paese alla democrazia". Tanto che a proposito dell'Italia novecentesca, in assenza di un'autentica prospettiva di tipo conservatore, si potrà tutt'al più parlare di "una modernità democratica", non di una compiuta "democrazia liberale".

Gigi Moncalvo, I lupi & gli Agnelli. Ombre e misteri della famiglia più potente d'Italia, Vallecchi

Con certissima pazienza, attingendo a una vasta messe di documenti inediti e magari riservati, il volume indaga, sia pure in un'ottica dichiaratamente di parte, le "ombre" e i "misteri" della famiglia più potente d'Italia, dando ampio spazio alle vicende successive alla morte dell'Avvocato. E anche l'occasione per gettare luce su torbidi intrecci di poteri pubblici e privati sui quali i *mass media* hanno spesso e volentieri sorvolato, ma che valgono a fornirci un'immagine meno scontata delle infinite trame gestite dal mondo economico e finanziario per giungere a condizionare, nel bene e nel male, i destini dell'intero paese.

Marco Patricelli, Il volontario, Editori Laterza

Il volume ricostruisce le drammatiche vicende di un eroe polacco, Witold Pilecki, che si lascia arrestare dalla Gestapo per sperimentare di persona le atrocità dei campi di concentramento tedeschi e, quindi, raccontarle al mondo dopo una fuga rocambolesca. Inviso alle autorità comuniste per il suo amore della libertà, sarà accusato di essere un "nemico del popolo" e, al termine di un itinerario proces-

stizzato. Il libro è anche un generoso tentativo di strapparla, a oltre mezzo secolo di distanza, a una *damnatio memoriae* sancita da un regime illiberale a sua volta condannato dalla storia.

Nico Perrone, L'inventore del trasformismo. Liborio Romano, strumento di Cavour per la conquista di Napoli, Rubbettino

Il volume, disdegnando le rappresentazioni storiche unilaterali, si cimenta nel tentativo, non certo facile, di rivalutare l'opera e il pensiero di Liborio Romano, visto come "il primo grande interprete del nostro trasformismo politico" e, insieme, come "uno specchio delle contraddizioni e dei problemi posti alla base dell'Italia unita".

Infine veniamo alla narrativa che intreccia la rievocazione del passato.

Giorgio Ballario, Una donna di troppo, Edizioni Angolo Manzoni

L'Africa italiana degli anni Trenta ricostruita con i suoi sapori dolci e amari, nella seconda avventura del Maggiore dei Carabinieri Aldo Morosini. Dove la nostra storia recente, perfettamente ricostruita nelle sue tipicità locali, con le sue luci e le sue ombre si fonde ad una indagine dal retrogusto avventuroso ed esotico.

Mario Farneti, Imperium Solis, Editrice Nord

La storia eterodossa dell'Imperatore Giuliano che non muore nella guerra contro i Parti, ma con il favore degli dei, si volge ad Occidente per raggiungere la dimora del Dio Sole scoprendo così un "nuovo mondo". Un romanzo dove la storia, perfettamente ricostruita anche a livello militare e religioso, pur se ipotetica, si fonde con una mirabile fantasia.

Ignacio Martínez De Pisón, Il fascista, Ugo Guanda Editore

È il romanzo di un autore autentico che sa come si maneggia la scrittura. Cose grandi come la guerra di Spagna intrecciate con le piccole cose familiari. Una vera saga in tutti i suoi aspetti lieti e tristi, complessa e completa, che mette in scena un conflitto tra la politica e gli individui.

Riccardo Nencini, L'imperfetto assoluto, Mauro Pagliai Editore

Umori, sapori, colori della Firenze trecentesca affidati ad una scrittura intensa ed avvincente in uno scenario ricco di riferimenti documentali dove la presenza dell'Alighieri, poeta militante ed esule innocente, identifica i conflitti di un'epoca carica di tensioni distruttive e di slanci fervidi.

Antonio Pennacchi, Canale Mussolini, Mondadori

Una vera e propria epopea contadina dell'Italia delle Bonifiche Pontine tra passioni civili, sogni di redenzione e appuntamenti con la storia. Una folla di personaggi per quella che è per ora l'unica saga italiana del Novecento descritta in un romanzo.